

**Formulari e confini dello spazio notarile.
Il caso del formulario di Giovanni Bizzozzero
di Varese, Filippo Stefanini di Pallanza
e Antonio Fossati di Meride (metà del secolo XV)**

di Marta Luigina Mangini

Reti Medievali Rivista, 25, 2 (2024)

[<http://www.retimedievali.it>](http://www.retimedievali.it)



**Notai sulla frontiera:
pratiche e contaminazioni tra Italia
e Mediterraneo (secoli XII-XV)**

a cura di Simone Balossino

Firenze University Press

**Formulari e confini dello spazio notarile.
Il caso del formulario di Giovanni Bizzozzero
di Varese, Filippo Stefanini di Pallanza
e Antonio Fossati di Meride (metà del secolo XV)**

di Marta Luigina Mangini

L'articolo riguarda un formulario notarile redatto a metà del secolo XV dal notaio Giovanni Bizzozzero di Varese, con l'inserimento di frammenti di un formulario del notaio Filippo Stefanini di Pallanza, nonché aggiunte da parte del notaio Antonio Fossati di Meride. L'analisi degli aspetti materiali e strutturali e delle dinamiche di selezione e organizzazione dei documenti, nonché dei profili delle diverse responsabilità individuate e dei differenti modi e tempi dei loro interventi redazionali si affianca a studi storico-giuridici già compiuti e permette di comprendere quali siano gli orizzonti culturali che hanno fatto da cornice all'elaborazione del manoscritto.

The paper concerns a notarial formulary drafted in the mid-15th century by Giovanni Bizzozzero, a notary based in Varese. It incorporates fragments of a formulary created by Filippo Stefanini, a notary from Pallanza, as well as additions made by Antonio Fossati, a notary from Meride. The analysis of the material and structural aspects, as well as the dynamics of the selection and organisation of the documents, and the profiles of the various responsibilities identified and the different ways and times of their editorial interventions, provides valuable insights that complement the historical-legal studies already completed. This analysis allows us to gain a deeper understanding of the cultural horizons that framed the elaboration of the manuscript.

Medioevo, secolo XV, Varese, Canton Ticino, notai, confini, formulari.

Middle Ages, 15th century, Varese, Canton of Ticino, notaries, boundaries, formularies.

1. *Uno spazio di koinè documentaria?*

Le località citate nel titolo – il borgo di Varese all'estremità settentrionale della pianura padana, il borgo di Pallanza sulla sponda del lago Maggiore e quello di Meride sulle pendici di Monte San Giorgio posto a spartiacque tra i due rami meridionali del lago di Lugano – valgono da subito a denunciare l'importanza della dimensione spaziale per il percorso di studio che si proverà a compiere e insieme aiutano a fissare alcuni tra i molti punti di interesse entro un'area di esercizio della professione notarile contraddistinta, almeno fino alle soglie del XV secolo, da elementi di *koinè* rintracciabili fra fiumi Po e Ti-

cino, il bacino imbrifero dell'Adda e i laghi prealpini, ivi compresi i principali borghi ticinesi di Locarno, Bellinzona, Lugano e Mendrisio.¹ Un territorio che con le sue vie di passo pretese e contese tra Impero, Milano e Como costituì un *carrefour* esposto, in epoche e con modalità differenti, tanto al contatto con i contesti culturali, politici, economici limitrofi, quanto all'azione di forze centripete sospinte da interessi politico-istituzionali locali.²

Proprio all'interno di questo spazio segnato da numerosi elementi di affinità e convergenza in termini di prassi documentarie, a partire dalla prima metà del Quattrocento le comunità maggiormente strutturate come Bormio, i terziери della Valtellina, Lugano, Bellinzona e Mendrisio iniziarono a manifestare interessi crescenti per il controllo dell'attività notarile, concretizzatisi nel coinvolgimento sempre più stretto dei professionisti della scrittura in rapporti formali e informali all'interno della società e delle strutture amministrative locali. In questo contesto sorsero organismi collegiali con pretese di giurisdizione sull'esercizio dell'*ars notarie* alternativi, anche se non conflittualmente concorrenziali, rispetto a quelli fino ad allora facenti capo ai due grandi poli di attrazione di Milano³ e di Como.⁴ Dunque, l'istituzione del collegio notarile di Lugano (1441),⁵ l'affermarsi nel corso del XV e XVI secolo di pratiche notarili autonome nei borghi ticinesi di Bellinzona e Mendrisio,⁶ come il radicarsi di specifiche consuetudini all'interno dei terziери valtelinesi o nel contado di Bormio,⁷ si presentarono come peculiari, pragmatiche e non standardizzabili risposte alle diverse istanze avvertite in seno al notariato locale.

Si tratta di dinamiche rimaste finora ai margini delle più recenti occasioni di riflessione comparativa sull'area subalpina e alpina,⁸ entro le quali sono stati proposti percorsi di ricerca volti a restituire alla storia i differenti volti di un territorio ricco di particolarismi e a lungo gravato da indagini storiografiche inclini a una lettura di graduale periferizzazione politica e sostanziale omogeneità istituzionale delle aree montane poste a Nord e a Sud della

¹ Un territorio che solo in parte può essere fatto coincidere con l'Insubria, per la cui definizione si veda in particolare Dionigi, "Considerazioni di carattere geografico," 20 e Storti Storchi, "Insubres sumus non latini," 20-36; più in generale si rimanda al volume collettaneo *Lo spazio insubrico*.

² Fissore, "Notariato alpino," 240.

³ Liva, *Notariato e documento*.

⁴ Mangini, *Il notariato a Como*.

⁵ Per una sintesi storico-istituzionale sul collegio notarile luganese, oltre a qualche accenno in Motta, "Matricola dei notai," 361-4, si rimanda a Mango Tomei, "Sui collegi dei notai," Mango Tomei, "Matricula notariorum," Mango Tomei, "La presenza e il ruolo dei notai."

⁶ Oltre ai saggi citati alla nota precedente, si vedano anche Mango Tomei, *Le fonti del diritto del Canton Ticino*, 47-50; Lumia, "Notarii publici Comi et Mendrisii," Mangini, "Membra disiecta," 161-2, nota 46.

⁷ Mangini, 156-75.

⁸ A partire dalle riflessioni di Fissore, "Notariato alpino," 240-1; si vedano poi i contributi presentati in *Le Alpi porta d'Europa* cui ha poi fatto eco un quinquennio più tardi *Il notariato nell'arco alpino*.

catena.⁹ Un ‘vuoto’ di conoscenza solo parzialmente scalfito da recenti analisi ravvicinate relative all’esercizio della professione nello spazio corrispondente al bacino imbrifero dell’Adda¹⁰ e al Canton Ticino.¹¹

Entro questo panorama in cui, a partire dal tardo Trecento e poi più compiutamente con l’inizio del Quattrocento, sotto la spinta di nuovi assetti istituzionali si sono andati disegnando inediti confini per l’esercizio della professione notarile, non è facile individuare fonti che riescano a restituire in modo efficace la tenuta di elementi di continuità e unità, e/o viceversa che diano il senso di sperimentazioni in corso o ancora del lento abbandono di prassi e fattispecie non più avvertite come valide.

Anche per aree per le quali si dispone di documentazione consistente il quadro risulta con tutta evidenza parziale sotto il profilo sia qualitativo sia tipologico. Così, ad esempio, il territorio di Varese che qui – almeno inizialmente – più interessa è gravato dalla pressoché totale perdita di depositi documentari delle istituzioni civili¹² e dei registri notarili la cui serie – con ampie lacune – si è conservata solo a partire dall’inoltrata seconda metà del XIV secolo,¹³ mentre conta ricchi tabulari ecclesiastici: i cartari della pieve di San Vittore¹⁴ e dell’arcipretura di Santa Maria del Monte di Velate¹⁵ e, in misura minore quelli dell’ospedale del Nifontano,¹⁶ della *domus* delle Umiliate di San Martino di Varese,¹⁷ del monastero dei Santi Felino e Gratiniano ad Arona,¹⁸ della chiesa plebana di San Lorenzo in Cuvio,¹⁹ del cenobio di Santa Maria

⁹ Sull’argomento si veda Guichonnet, “La complessità del mondo alpino,” X e Mathieu, “La percezione delle Alpi.”

¹⁰ Mangini, “*Membra disiecta*,” Mangini, *Il notariato a Como*; Mangini, “*Infrascripta sunt necessaria sciri ad artem notarie*,” Canobbio, “*Quod cartularium mei est*,” Della Misericordia, *Figure di comunità*.

¹¹ Si vedano i saggi citati alle note 5-6.

¹² Per un quadro della situazione archivistica: *Insubres e Insubria e Fonti per la storia del territorio Varesino*.

¹³ Si vedano le schede in *Notai del contado*.

¹⁴ *Le pergamene della basilica di San Vittore di Varese. I; Le pergamene della basilica di San Vittore di Varese. II; Le pergamene della basilica di San Vittore di Varese. III*; Giudici, “Le pergamene della basilica.”

¹⁵ *Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate. I; Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate. II; Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate. III; Regesto di Santa Maria di Monte Velate*.

¹⁶ Sulle sfortunate vicende archivistiche relative alla documentazione della *sancta domus*, comprendente *hospitalle et ecclesia*, eretta nell’ultimo quarto del XII secolo a sud di Varese, in località *ad Novem Fontanas* si vedano Morando, “Una fonte per la storia della città e della medicina,” e Lucioni, Alfredo, “Carità e assistenza a Varese.”

¹⁷ Sulle fonti e la storiografia relativa alla *domus virginum* di San Martino di Varese: Lucioni, “La società varesina del Duecento,” in particolare 493-6 e l’ampia appendice documentaria.

¹⁸ Sul cartario e sulla storia del cenobio si veda Borsarelli, “Il fondo dell’Abbazia,” Lucioni, “Arona e gli esordi del monastero,” soprattutto nota 13; Perelli Cippo, “Note sul patrimonio.”

¹⁹ Il nucleo più consistente è edito in *L’Archivio della chiesa plebana di San Lorenzo in Cuvio. Gli atti 1174-1250; L’Archivio della chiesa plebana di San Lorenzo in Cuvio. Gli atti 1251-1400*. Altri documenti della stessa area confluiti nel corso del XIX secolo nella collezione del cavaliere Carlo Morbio e, alla sua morte, sono andati dispersi presso varie istituzioni italiane ed estere: Schum, “Di una raccolta di pergamene,” Frati, *I codici Morbio*; Menant, Spinelli, “Documenti

Assunta di Cairate²⁰ e di Lonate Pozzolo,²¹ e anche di istituzioni monastiche estranee al territorio che tuttavia vantavano proprietà su di esso e attraverso di esse irradiavano la propria attrazione.²²

2. *Formulari e dinamiche in divenire*

Pur nella consapevolezza degli inevitabili limiti quantitativi e qualitativi imposti dalle sopravvivenze archivistiche, tra i lasciti di cui possiamo disporre si trovano fonti che più di altre si prestano a una lettura delle dinamiche *in progress* sottese all'esercizio della professione notarile: mi riferisco ai formulari, manoscritti che nella loro natura di elaborati aperti si prestano a venir letti anche – ma non solo – come straordinarie “chiavi di accesso a tutte le altre fonti notarili”²³ in quanto strumenti concepiti per essere usati tanto in fase di apprendimento dell'*ars* quanto nel corso della sua pratica quotidiana lungo lo svolgimento della carriera di ciascun professionista.

La loro redazione, frutto della selezione di modelli riadattati, riorganizzati, commentati e reimpiegati per rispondere a esigenze concrete dell'attività notarile, si presenta come un cantiere di riflessione su e di definizione degli spazi della cultura giuridica. E dunque non a caso, proprio a prodotti documentari di questo genere si riferiva Paolo Grossi quando, nel 1995, definiva il notaio “formica operosa dell'officina giuridica”,²⁴ suggellando con suggestiva similitudine un filone di studi che proprio in quel torno d'anni si era andato sviluppando in merito alle capacità adattative dei notai nell'applicazione della normativa, alla loro sensibilità di lettura e di pronta risposta alle contingenti necessità della vita reale, alla loro creatività nel ripensare e modificare forme

relativi a monasteri padani;” *Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII nella Bibliothèque nationale de France*.

²⁰ *Le più antiche pergamene del Monastero di S. Maria Assunta di Cairate*.

²¹ *Antiche pergamene (anni 1254-1576) dei soppressi monasteri di Lonate Pozzolo*.

²² Il cenobio di San Donato a Sesto Calende, fin dalla fondazione del IX secolo *enclave* pavese in terra ambrosiana, (Tamborini, *L'abbazia di S. Donato*; Lucioni, “L'abbazia di San Donato”); la chiesa di San Sepolcro di Ternate, edificata come chiesa privata e divenuta ben presto di giurisdizione arcivescovile per entrare infine nell'orbita patrimoniale del monastero di Sant'Ambrogio di Milano agli inizi del XII secolo (Tamborini, “S. Sepolcro presso Ternate;” Lucioni, “La cella di S. Sepolcro di Ternate”); le carte che documentano i passaggi di proprietà di molti beni a Fenegrò, a Caiello presso Gallarate, in località Cheglio, tra Taino e Angera, a Ispra e Comerio sono conservate tra quelle di pertinenza del monastero di San Celso di Milano (Lucioni, “Comerio”), così come quelle di beni in pieve di Brebbia sono confluite per la maggior parte nei fondi del monastero di San Tommaso di Milano (Marcora, “Fonti per la storia delle pievi;” *Brebbia. Momenti di storia*). Per le presenze del monachesimo riformato cluniacense e fruttuariense che si attestarono a Laveno, a Viggiù, a Voltorre e a Ganna (Andenna, “Il monachesimo cluniacense;” Violante, “Per una ricostruzione della presenza cluniacense in Lombardia,” 539-41 e 596-603; Lucioni, “*Ecclesia Sanctae Heliae de Monte Veglimo*” e Lucioni, “Tensioni religiose nel contado,” 34).

²³ Mango Tomei, *Le fonti del diritto del Canton Ticino*, 15.

²⁴ Grossi, *L'ordine giuridico medievale*, 61.

intrinseche ed estrinseche dei documenti nella costante tensione conciliante tra teoria e prassi.²⁵

In questo quadro trovava nuova linfa uno studio sulle raccolte formulari che, pur di per sé già avviato fin dalla metà del XIX secolo²⁶, non era ora più circoscritto alla sola prospettiva storico-giuridica – *chance rare de pondérer les pertes documentaires par le tableau, large ou exhaustif, de la production d'une époque, de compléter les sources de l'histoire du droit, de glaner quelque acte inconnu, ou encore de pénétrer dans les coulisses d'une chancellerie*²⁷ – verso cui tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si erano orientate le ricerche di Ludwig Rockinger e le edizioni della *Bibliotheca Iuridica Medii Aevi*,²⁸ ma piuttosto volto a valorizzare tali manoscritti come redazioni in continuo divenire, parallele e contingenti all'attività professionale del singolo notaio o – come vedremo per il caso di seguito analizzato – dei notai loro redattori e utilizzatori.²⁹

È proprio nel solco di questa prospettiva che qui si intende provare a studiare modalità, tempi e responsabilità di composizione di una raccolta di formule notarili – già oggetto di analisi storico-giuridiche da parte di Elsa Mango Tomei, al cui studio si rimanda per la disamina dettagliata dei modelli³⁰ – il cui nucleo originario è ascrivibile agli anni Quaranta del XV secolo e alla regia del notaio Giovanni da Bizzozzero di Varese – cui si deve gran parte della redazione e la scelta di accogliere al suo interno due fascicoli già di proprietà del collega Filippo Stefanini di Pallanza –, ma il cui assetto attuale è altresì frutto di interventi realizzati nella seconda metà del secolo da parte del notaio Antonio Fossati di Meride.

3. *Il formulario di Giovanni, Filippo e Antonio*

3.1. *Materie e forme*

Il manoscritto, conservato presso l'Archivio Cantonale di Bellinzona,³¹ si presenta come un codice omogeneo, risultato però da un *work in progress* disteso lungo l'arco di decenni. Si tratta di un manoscritto cartaceo, mm 310 x 230, di 31 fascicoli per complessivi 321 fogli³², di cui 10 sono

²⁵ Per una sintesi delle ricerche su questi temi si veda Bassani, "Letà medievale."

²⁶ Sinisi, *Formulari e cultura giuridica*, XXI-XXXI.

²⁷ *Les formulaires*.

²⁸ Rockinger, *Briefsteller und Formelbücher*; sul programma editoriale di pubblicazione del cosiddetto Pseudoirneriano, del primo formulario di Ranieri da Perugia e della *Summa Aretina*, si veda Orlandelli, "La scuola di notariato."

²⁹ *Diplomatique médiévale*, 230-3 e 243; *Les formulaires*, in particolare il *Questionnaire du congrès*.

³⁰ Mango Tomei, *Le fonti del diritto del Canton Ticino*, 47-50.

³¹ Bellinzona, Archivio Cantonale, Diversi, b. 1134 (d'ora in avanti *Formulario Bizzozzero*).

³² Fascicoli 1¹⁰ (ff. IV-XII con ripetizione del n. VII); 2¹⁰ (ff. 22-31); 3² (ff. 32-3); 4¹⁸ (ff. 34-51); 5⁶ (ff. 52-7); 6⁴ (ff. 58-61); 7⁴ (ff. 62-5); 8⁶ (ff. 66-71); 9²⁰ (ff. 72-91); 10⁸ (ff. 92-9) mancanti ff. 95-6;

sciolti³³ mentre i restanti sono ri-legati in quattro punti d'attacco con fili di canapa a due e a tre capi ritorti tra loro e cuciti a punto intervallato allineato; ad apertura dei bifogli centrali del secondo e del terzo fascicolo, ff. 26v-27r e 42v-43r, rimangono visibili i fori di precedenti cuciture non più utilizzati.

La carta impiegata presenta 15 differenti filigrane,³⁴ con varianti anche all'interno del medesimo fascicolo.³⁵

È presente una doppia foliazione, al *recto*, nell'angolo superiore esterno, per la maggior parte caduta o resa illeggibile a causa di una profonda macchia di umidità che interessa pressoché tutto il manoscritto in questa porzione di supporto. La più risalente delle due numerazioni è compatibile con una grafia della seconda metà del XV secolo: impiega un inchiostro marrone chiaro, cifre romane, e segna il primo foglio col numero IV, registrando poi errori e numerosi salti.³⁶ Che il manoscritto sia acefalo e mancante di varie unità è dimostrabile anche grazie all'analisi della seconda numerazione, in *lapis* e cifre indo-arabiche. Quest'ultime sono state verosimilmente apposte durante il secolo scorso – forse addirittura dopo l'esame da parte di Elsa Mango Tomei (1991) che non le menziona e per le sue considerazioni si serve della foliazione coeva³⁷ – e la loro valutazione risulta non meno problematica: le cifre indo-arabiche oltre a non essere presenti sui fogli volanti, mancano anche sul primo fascicolo e principiano segnando 22 quello che a tutti gli effetti oggi

11¹⁰ (ff. 104-9) aggiunto f. non num. tra ff. 104 e 105; 12⁶ (ff. 110 [= CXI]-114) mancante il primo f. non num. e aggiunto f. non num. dopo f. 114; 13² (ff. 115-6); 14⁶ (ff. 117-24) aggiunti ff. 122-3 tra ff. 121 e 124; 15¹² (ff. 125-36); 16⁸ (ff. 137-43) mancante il quinto f. non num.; 17¹⁴ (ff. 144-57) aggiunto f. non num. tra ff. 151 e 152; 18⁸ (ff. 158-65); 19² (ff. non num.); 20¹⁰ (ff. 166-85) aggiunto f. non num. tra ff. 175 e 176; 21¹⁴ (ff. 186-99); 22²² (ff. 203-25) mancante f. 217, aggiunti 2 bif. non num. tra 214 e 215 e aggiunto f. 225; 23² (ff. 226-7); 24⁴ (ff. 263-6); 25⁶ (ff. 267-72); 26¹⁰ (ff. 273-82) aggiunto 1 bif. non num. tra ff. 277 e 278; 27¹⁶ (ff. 283-98); 28¹⁶ (ff. 299-314) aggiunto f. non num. tra ff. 303 e 304; 29¹⁴ (ff. 315-28); 30¹⁴ (ff. 329-48) aggiunti ff. 340-5 tra ff. 339 e 346; 31¹² (ff. 349-2) mancanti ff. 352-54 e aggiunti ff. 350-1 tra ff. 349 e 355.

³³ In *Formulario Bizzozzero* si vedano un foglio tra ff. 103v e 104r, un foglio tra ff. 114v e 115r, un foglio tra ff. 151v e 152r, un bifoglio tra 165v e 166r, un foglio tra ff. 175v e 176r, un foglio tra ff. 224v e 225r, un bifoglio sciolto tra ff. 277v e 278r, un foglio sciolto tra 303v e 304r.

³⁴ Filigrane simili a *Les filigranes*, n. 426 (ff. 319, 322-3, 325); *ibidem*, n. 5228 (f. 37); *ibidem*, nn. 6392-5 e 6397 (ff. 110, 111, 114, 283-4, 287, 291-3, 295-6, 313); *ibidem*, n. 6502 (ff. 203, 206-7, 214, 222-3, 326-7); *ibidem*, n. 6609 (ff. 334-5, 338-9, 342, 344-5); *ibidem*, n. 6611 (ff. VI-VIII, 23-4, 26, 28, 31, 33-4, 43-4, 49-50, 53, 55, 57-8, 60, 64-6, 69, 117, 119, 121, 123, 148, 151-2, 154-8, 160, 162, 164, 170, 176-80, 182-3, 185, 187-8, 191, 193, 195-6, 199, 227, 263-4, 268, 270, 273-6); *ibidem*, nn. 6685-90 (ff. 74, 75, 77, 79-81, 84, 87, 90-1); *ibidem*, n. 7724 (ff. 92-4, 103, 107-9, 351, 357-8, 360 e 362); *ibidem*, n. 7976 (ff. 40, 46, 47, 115); *ibidem*, n. 11647 (ff. 301, 303, 304, 307-8, 311); *ibidem*, n. 13622 (ff. 125, 130, 132-5, 137, 139, 142) *ibidem*, nn. 15475-6 (f. 219). Filigrane non identificate: biscia a sei spirali (f. 225 e a f. non num tra ff. 303 e 304); campanelle? (f. 272); compasso? (f. 329)..

³⁵ In *Formulario Bizzozzero* all'interno del fascicolo 4 sono presenti una filigrana a forma di fiore con 8 petali e una lettera T inscritta all'interno del pistillo (simile a *Les filigranes*, n. 6611), insieme a una filigrana a testa di bue con stella (simile a *Les filigranes*, n. 5228) e filigrana a forma di B maiuscola (simile a *Les filigranes*, n. 7976). Si registrano varianti anche all'interno dei fascicoli 22, 25, 27-30.

³⁶ In *Formulario Bizzozzero* la numerazione ripete due volte f. VII senza correggersi e salta ai ff. I-III, XIII-XXI, CC-CCII, CCXXVII, CCXXV, CCXXVIII, CCLXII, CCCLII-CCCLIII.

³⁷ Mango Tomei, *Le fonti del diritto del Canton Ticino*, 62.

andrebbe indicato con 11; inoltre saltano, pur essendo stati conteggiati, anche i fogli 95-6, 217 e 228-62, 352-4.

Il manoscritto è protetto da una coperta floscia costituita da una pergamena di reimpiego. La membrana è stata riutilizzata senza che ne sia stata annullata la scrittura, la cui lettura risulta nondimeno compromessa per via del pessimo stato di conservazione che coinvolge l'intera legatura. Sul lato carne si leggono frammenti del testo di una vendita di beni immobili databile su base paleografica alla metà del XV secolo e localizzabile a Milano, a giudicare da alcuni toponimi ancora leggibili nel *tenor* e dalla formula escatocollare recante i nomi dei *testes omnes noti Mediolani*.³⁸ Il supporto, *in situ* ruotato di 90° rispetto al primigenio utilizzo, presenta – come di consueto in casi di riutilizzo – il lato carne all'interno e il lato pelo, originariamente privo di scrittura, all'esterno.³⁹ Più che la disposizione del supporto, a destare interesse sono però le sue dimensioni (mm 230/280 x 170/225 x 75): il responsabile del reimpiego le ha infatti opportunamente ridotte rispetto a quelle originarie⁴⁰ in modo che si adattassero al corpo del manoscritto da proteggere; questo, come si dirà, inizialmente si presentava meno consistente rispetto alla situazione attuale col risultato che, ad oggi, la coperta è visibilmente troppo corta in larghezza, mentre è rimasta adeguata in altezza: l'inserimento in coda di nuovi fascicoli (30 e 31) per complessivi 31 fogli ha infatti causato un aumento di spessore del manoscritto la cui protezione è stata risolta in economia, vale a dire senza sostituire la precedente coperta, ma slegando e ricucendo quella esistente in modo da aumentarne il dorso a scapito dell'ampiezza dei piatti.

Oltre agli indizi di questa modifica volontaria, si contano tracce di deterioramenti involontari causati da macchie, pieghe, sporco, strappi. Sono soprattutto le prime, col loro diverso grado di assorbimento su fogli attigui, a denunciare la posizione dei singoli bifogli al momento del loro prodursi. Infatti, alcune di queste – soprattutto quelle provocate dall'inchiostro e dal contatto con mani e superfici sporche – si individuano solo su fogli sciolti⁴¹ o principiano sui fogli esterni ai fascicoli per poi digradare su quelli interni:⁴² in ambedue i casi, costituiscono prova di come alcune unità per un certo periodo di tempo siano state conservate a sé stanti e prive di qualsivoglia protezione. Altre macchie, invece, si individuano nella medesima posizione e con pari – o quasi – intensità e profondità su più fascicoli ed è dunque immaginabile che si siano prodotte mentre i fascicoli interessati erano, se non proprio legati, almeno già in posizione contigua. Appartengono a questo secondo gruppo gli

³⁸ *Formulario Bizzozzero*, coperta pergameneacea di reimpiego.

³⁹ Mangini, “‘Limes/Limen’. Per una storia delle legature dei registri notarili.”

⁴⁰ La valutazione è possibile sulla base di quanto pur a fatica risulta ancora visibile del documento redatto sul lato carne dove mancano del tutto sia la parte protocollare sia quella escatocollare.

⁴¹ In *Formulario Bizzozzero* si vedano, ad esempio, i bifogli tra ff. 165 e 166 e tra 277 e 278.

⁴² In *Formulario Bizzozzero* si vedano le macchie di f. 22 e a partire da qui, con intensità digradante, fino a f. 31 (ovvero per l'intero fascicolo 2); quelle di f. 109 e, da qui all'indietro, con intensità digradante fino a f. 102; parimenti ai ff. 92-9, f. 199, 224, 226.

sversamenti d'acqua che, con cronologie diverse e non chiaramente circostanziabili, hanno infragilito il supporto cartaceo fino a sfaldarlo in prossimità del margine superiore – su tutti i fascicoli, ad eccezione del 22 – e, in misura minore, di quello interno – sui fascicoli 2-17 – e inferiore – sui fascicoli 29-31.

3.2. *Tracce di responsabilità*

La struttura fascicolare del tutto irregolare, i rimaneggiamenti subiti dalla legatura per integrare al suo interno successivi inserimenti di unità fascicolari, nonché l'analisi della posizione dei danni involontari subiti dal supporto cartaceo valgono tutti insieme a immaginare che il manoscritto abbia acquisito l'assetto attuale attraverso susseguenti fasi di elaborazione.

In aggiunta a questi indizi e, di contro, in assenza di un'intestazione forse un tempo visibile sui primi fogli oggi mancanti e che verosimilmente avrebbe potuto fornire dati utili in merito a responsabilità, tempi, luoghi e titolo del formulario, si può ricorrere alle note a margine e ad alcune esplicite autocitazioni individuabili percorrendo un itinerario a spirale, che dalla coperta va al primo e ultimo foglio del manoscritto, a quelli esterni dei singoli fascicoli e infine ai margini delle singole carte. In questi *loci*, in posizioni più o meno visibili e dunque di differente rilevanza, alcune mani intervengono non solo postillando il testo per facilitarne lo studio, la rilettura, la reperibilità – elementi di cui si dirà più avanti –, ma anche rivelando nomi dietro i quali si individuano responsabilità redazionali, d'uso e di possesso del manoscritto.

Prima ancora di aprire il codice, sulla coperta si osservano – oltre a numerose prove di penna – nominativi e indicazioni archivistiche oggi per la maggior parte di difficile lettura anche con l'ausilio della luce a ultravioletti. Tra queste, quelle di più immediata evidenza si trovano all'esterno del piatto anteriore e all'interno di quello posteriore: sul primo, in matita rossa, una mano d'inizio XX secolo ha annotato “Bizzozzero Giov(anni)” e subito sotto, in matita blu, l'attuale segnatura “1134” del fondo *Diversi* dell'Archivio di Stato del Canton Ticino in Bellinzona; mentre sul secondo, in inchiostro marrone chiaro, di mano coerente con la data riportata si legge *Iohannes de Besozero bonus pu[blicus notarius] in Varisio. Alleluia, alleluia. 1444.*

I due riferimenti onomastici, pur attribuibili a responsabilità distanti sull'asse temporale, coincidono perfettamente puntando su colui che fu verosimilmente il primo redattore della raccolta di formule. E infatti all'interno del manoscritto dello stesso Giovanni si trovano numerose altre sottoscrizioni e autocitazioni.⁴³ Alcune di queste riportano il suo *signum* e il patronimico (*SN*) *Eg[fo] Ioh[anne]s de Besozero filius domini Antonii habitans [....]*

⁴³ In *Formulario Bizzozzero* ai ff. 109v, 218v compaiono numerose prove di sottoscrizione di Bizzozzero precedute dal suo *signum* personale; si vedano anche ff. 321v, 329v, 348v, 362v.

Varisio ducatus Mediolani scripsi. (SN),⁴⁴ nonché qualifica e dati cronologici perfettamente coerenti con il primo incontro: *Iohannes de Besozero camerarius magnifici domini Ugozoni ducalis gubernatoris suprascriptis, Iohannes de Besozero camerarius, Signum (SN) Iohannes de Besozero, In nomine Domini, amen, anno a nativitate Eiusdem millesimo quadragesimo quadragesimo... e MCCCC^oXLIII^o indictione septima die dominicho VIII^o agusti.*⁴⁵

Allo stato delle ricerche, di Giovanni non sembrano essersi conservati registri di imbreviature e *munda*.⁴⁶ Sappiamo però che apparteneva alla famiglia filo-viscontea dei Bizzozzero,⁴⁷ iscritta alla *Matricula nobilium* di Milano fin dal 1377⁴⁸ e che il padre Antonio del fu Stefanolo nel testamento del 26 luglio 1449 lo aveva nominato erede di tutti i suoi beni, stabilendo inoltre l'usufrutto di una casa per la moglie Maria Perabò e la sorella Petrina Bizzozzero.⁴⁹

Verosimilmente Giovanni acquisì i primi rudimenti dell'*ars* in seno al suo stesso contesto familiare, all'interno del quale si erano già distinti non solo numerosi notai, ma anche il *magister gramatice* Stefano che nel 1402 era stato ingaggiato dai Bossi di Azzate per tenere una scuola.⁵⁰ Giovanni ricevette l'*offitium tabelionatus* il 12 maggio 1438 e in pari data si iscrisse alla matricola dei pronotai della città e del contado di Milano.⁵¹ Immediatamente a ridosso dell'immatricolazione come *notarius ad omnia laudatus* (26 ottobre 1443)⁵² sembra essersi guadagnato stima e fiducia sia in Varese, dove da questo momento in poi appare in qualche modo legato alle attività amministrati-

⁴⁴ *Formulario Bizzozzero*, f. 218v.

⁴⁵ *Formulario Bizzozzero*, f. 109v.

⁴⁶ Ricerche avviate presso il Notarile dell'Archivio di Stato di Milano e tra le edizioni di cui alle note 12-22 hanno dato esito negativo. Il notaio è però citato nell'imponente lavoro manoscritto *Notai di Varese. Raccolta di dati cronologici* (Varese, Biblioteca Civica, Manoscritti B C II 5) opera di Luigi Borri (1846-1920), il quale nel corso del suo incarico come primo conservatore delle raccolte della Società del Museo Patrio di Varese portò a termine lo spoglio e la trascrizione di documenti varesini conservati in svariati archivi, non sempre citati; si veda Piano, "Luigi Borri e i notai di Varese," 42.

⁴⁷ I Bizzozzero godettero di grande prestigio presso la corte dei Visconti, dai quali ricevettero uffici importantissimi. L'esponente di maggior spicco della famiglia fu Paganino Bizzozzero, corrispondente di Francesco Petrarca, nominato podestà a Bergamo nel 1340, quindi a Vercelli nel 1342 e a Parma nel 1346 (si veda Ricci, "Bizzozzero, Paganino").

⁴⁸ Besozzi, "Matricola."

⁴⁹ Milano, Archivio Storico Diocesano, sezione X, fondo Visite Pastorali Carnago 47.

⁵⁰ Del Tredici, "Maestri per il contado," 278.

⁵¹ *(SN) Ego Iohannes de Besozero filius domini Antonini habitans in burgo Varesio ducatus Mediolani notarius mea propria manu scripsi signumque meum consuetum apposui anno Domini currente M^oCCCC^oXXXVIII die lune XII mensis maii inditione prima* in Milano, Archivio di Stato, Notarile, Raccolte dell'Archivio Notarile, Cartella 15, Matricola Pronotai 1337-1534, f. 187r; identica in Cartella 16, Matricola Pronotai, 1337-534, ad annum.

⁵² *(SN) Ego Iohannes de Besozero filius domini Antonii habitans in burgo Varesii capite plebis ducatus Mediolani notarius mea propria manu scripsi signumque meum apposui consuetum anno Domini currente millesimo quadragesimo quadragesimo tertio indictione septima die sabbati vigesimo sexto mensis octubris aliasque laudatus fui offitium tabelionatus anno Domini curso MCCCC^oXXXVIII die lune XII mensis maii indictione prima*, in Milano, Archivio di Stato, Notarile, Raccolte dell'Archivio Notarile, Cartella 5, Matricola Notai 1337-1510, f. 148r; identica *ibidem*, Cartella 6, Matricola Notai, 1337-1510, f. 160r.

ve del comune,⁵³ sia nel contesto sovrallocale all'interno del quale la famiglia era ben inserita. E infatti nel 1444 si autodefinisce *camerarius magnifici domini Ugozoni ducalis gubernatoris*, vale a dire al servizio di quell'Uguccione Contrari, fedelissimo collaboratore e consigliere di Niccolò III d'Este prima e di Leonello poi, e per loro conto mediatore per procurare la pace tra Venezia e Milano,⁵⁴ città nella quale lo stesso Uguccione è ancora documentato per quell'anno.⁵⁵

Oltre al Bizzozzero, proseguendo l'itinerario a spirale, al verso dell'ultimo foglio del formulario fa capolino quella che a tutti gli effetti sembra un'ulteriore traccia indicativa di un passaggio se non di proprietà, per lo meno di utilizzo. Preceduta da un *signum* formato dall'accostamento di due semicerchi elegantemente affrontati lungo un asse costituito da una croce, la sottoscrizione (*SN*) *Philipus de Stephaninis notarius* (segue *pl* depennato) *publicus hoc instrumentum obligationis tradidi, scripsi et me subscripsi* ha tutta l'aria di essere più che un'annotazione di possesso una delle tante *probationes calami* autografe che si affastellano sulla stessa pagina.

Il professionista in questione apparteneva a una vera e propria dinastia di notai attivi a Pallanza almeno dall'ultimo quarto del XIV secolo e per tutto il successivo.⁵⁶ Era figlio di Giulio di Alberto Stefanolo, cancelliere del comune, di cui sono rimasti due registri di imbreviature contenenti documentazione (1407-58) riferibile a una clientela variamente formata da abitanti e rappresentanti della comunità di Pallanza e di altre realtà limitrofe sulle rive occidentali del lago Maggiore.⁵⁷ Difficile dire dove Filippo si sia eventualmente immatricolato visto che svolse la propria attività presso località che "appartenevano alla diocesi di Novara, ma erano state dominio di chiese e monasteri ambrosiani, oltre che dell'arcivescovo e che appartenevano oramai al territorio milanese", all'interno delle quali alcuni professionisti decidevano di iscriversi al collegio di Milano, altri a Novara – anche se né la città né il collegio avevano alcuna giurisdizione su quel territorio –, altri ancora non si immatricolavano affatto.⁵⁸ L'attività dello Stefanini appare di necessità duttile, tesa a soddisfare le diverse esigenze di un contesto come quello del piccolo borgo lacustre e dunque caratterizzata da una visione 'dinamica' del funzionamento dello studio notarile di famiglia – anche il padre Giulio e il nonno Alberto

⁵³ Ad esempio in *Formulario Bizzozzero*, f. 329r-v si dichiara al servizio di *Iohannes de Argnio publicus servitor comunis Varisii*.

⁵⁴ Ascari, "Contrari, Uguccione."

⁵⁵ Si veda il regesto del 13 aprile 1444 in Boggetti, "Per la storia dello Stato visconteo," 340. Dello stesso Uguccione è forse stato riconosciuto un ritratto nella 25ª scena – "Agiulfo riceve una lettera da Teodolinda" – dipinta dalla bottega degli Zavattari nel IV registro della parete nord della cappella di Teodolinda all'interno del Duomo di Monza, si veda Delmoro, "Per la committenza artistica di Filippo Maria Visconti," 23 e 44.

⁵⁶ *Notai del contado*, schede 139-44; le imbreviature sono conservate in Archivio di Stato di Milano, Atti dei notai, cart. 271 e 272.

⁵⁷ *Notai del contado*, scheda 144; le imbreviature sono conservate in Archivio di Stato, Atti dei notai, cart. 271 e 272.

⁵⁸ Chittolini, "Piazze notarili minori in area lombarda," 77.

erano notai⁵⁹ – al cui interno si redigevano documenti per una clientela diversificata, che annoverava anche membri di importanti famiglie quali i Morigia e i Barbavara e i rappresentanti del comune. È dunque in questo ambiente che possiamo immaginare Filippo – e i suoi fratelli Antonio, Pietro, Romerio, Stefanolo, Giacomo e Giovanni parimenti notai⁶⁰ – alle prese coi primi rudimenti dell'*ars* e con registri e manoscritti utili al suo apprendimento.

Decisamente di più facile contestualizzazione sono le ultime esplicite dichiarazioni di possesso rintracciabili, ancora una volta, sul verso dell'ultimo foglio del manoscritto: *Iste liber cartularii est mei Antonii de S[ancto] Uxobio de Merede filius Melchionis de Sancto U[xobio]*.⁶¹ Qui e altrove – *Iste liber est mei Antonii de Merede* –⁶² a rivendicare la proprietà del formulario è il notaio Antonio di Sant'Eusebio figlio di Melchiorre di Meride, denominazione con cui lo stesso si immatricola *pro secundo notario* a Como (22 marzo 1451)⁶³ e che impiega anche quando viene *laudatus et confirmatus* notaio della *communitas vallis Lugani* (22 luglio 1452) e mentre roga – nei primi e negli ultimi anni di attività⁶⁴ – in Ticino, a Meride, Riva San Vitale, Arzo, Tremona, Besazio.⁶⁵ Invece il cognome Fossati comparirà solo più tardi accanto al suo inconfondibile *signum* dal dito alzato su cui poggia una croce, vale a dire quando si iscriverà come pronotaio (7 ottobre 1462)⁶⁶ e notaio (12 novembre 1462)⁶⁷ presso il collegio di Milano – nel cui contado, tra Alzate, Appiano,

⁵⁹ *Notai del contado*, 426.

⁶⁰ *Notai del contado*, 425 e 427.

⁶¹ *Formulario Bizzozzero*, f. 362v.

⁶² *Formulario Bizzozzero*, f. 321v.

⁶³ (SN) *Ego Antonius de Merede filius Melchionis qui feci fidem de meo instrumento tabelionatus traditum per ser Iacobum de Fossato de Merede, filium condam ser Iohanoli de Merede notarium* (segue plu depennato) *publicum Cumarum, anno Domini curso MCCCCXLIII* (preceduto da MCCCC depennato) *indicione septima die martis tersio ienuarii sum laudatus per dominos canzelarios* (preceduto da calz depennato) *comunis Cumarum ut posum interesse pro secundo notario in quibuscumque instrumentis rogandis per quemlibet notarium Cumarum et in testimonio infrascriptorum hic me subscripsi et signum mei tabelionatus ap<0>xui anno MCCCCLI die lune XXII mensis marcii*, Como, Archivio di Stato, Archivio Storico Civico, Volumi, 108, f. 111r-v; si veda anche Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 183.

⁶⁴ Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 183-9.

⁶⁵ Bellinzona, Archivio di Stato del Canton Ticino, Notarile, 2758bis, *Formulario A* (d'ora in poi *Formulario A*), ff. 73v e 121v; *ibidem*, *Formulario B* (d'ora in poi *Formulario B*), f. 11v; si veda anche Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 185.

⁶⁶ (SN) *Ego Antonius de Fossato filius domini Melchionis habitans in burgo Aplani ducatus Mediolani mea manu propria subscripsi signum meum apposui anno Domini curente MCCCCLXII indicione undecima die iouis septimo mensis octubris*, in Archivio di Stato di Milano, Notarile, Raccolte dell'Archivio Notarile, Cartella 15, Matricola Pronotai 1385-534, f. 270v; identica in Cartella 16, Matricola Pronotai 1337-534, *ad annum*.

⁶⁷ (SN) *Ego Antonius de Fossato filius domini Melchionis habitans in burgo Aplani capite plebis ducatus Mediolani notarius publicus Mediolani mea propria manu scripsi signumque meum apposui tabelionatus sub anno Domini curente millesimo quadringentesimo sexagesimo secundo indicione undecima die veneris duodecimo mensis novembris alias laudatus ad offitium tabelionatus anno Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo secundo die iouis septimo mensis octubris indicione undecima*, Archivio di Stato di Milano, Notarile, Raccolte dell'Archivio Notarile, Cartella 5, Matricola Notai 1337-510, f. 168v; identica in Cartella 6, Matricola Notai, 1337-510, f. 177v.

Lurago e Seregno, è attestato risiedere e lavorare almeno nel biennio 1462-4 e negli anni 1476-81⁶⁸ – e ancora come notaio *ad omnia laudatus* in Como (18 febbraio 1468).⁶⁹

Con gli interventi di Antonio il manoscritto si chiude. Dopo il suo nome e la sua mano non si individuano altre esplicite dichiarazioni di responsabilità di redazione, uso o proprietà e ciò verosimilmente perché dopo che egli si servì del codice per completarne, attingerne e rielaborarne i contenuti, lo stesso rimase nelle disponibilità del notaio ticinese fino al termine della sua carriera e seguì poi i medesimi percorsi di trasmissione cui andarono soggetti i materiali da lui prodotti nell'arco di quasi mezzo secolo di attività (1451-97):⁷⁰ registri di abbreviature⁷¹ e altri due formulari notarili, noti in storiografia come *Formulario A* e *B*,⁷² ambedue – come si vedrà – non a caso largamente debitori proprio del formulario di Giovanni Bizzozzero.

3.3. La regia di Bizzozzero

L'estremo cronologico più recente degli atti inseriti si colloca entro i primissimi anni di attività del notaio Giovanni Bizzozzero: fu lui che, all'inizio della propria carriera, a ridosso della nomina e immatricolazione come secondo notaio di Milano (1438) e della definitiva qualifica *ad omnia laudatus* (1443), approntò la raccolta di formule. I suoi interessi oscillano tra un'iniziale predilezione per i modelli documentari utili all'esercizio della libera professione e una più tarda propensione manifestata anche per quelli giudiziari; mentre le parti teoriche sono ridotte a sporadici consigli, quasi sempre riservati alle formule di sottoscrizione. Ad esempio a corredo di una *Venditio bestiarum* annota *in quolibet instrumento a libris centum tertiorum supra apponantur duo notarii, a libris centum infra usque ad decem apponatur unus notarius*;⁷³ a margine di un modello di *Denuntia facta per unum*

⁶⁸ Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 169, 188, 198.

⁶⁹ (SN) *Ego Antonius de Fossato filius magistri Melchionis habitans nunc in loco de Merede, plebis Ripe Sancti Vitalis valis Lugani et episcopatus Cumarum, qui presens fidem feci de instrumento tabelionatus tradito et rogato per ser Iacobum de Fossato, filium quondam ser Iohanolum, anno Domini curso millesimo quadringentesimo quadrigesimo quarto, indictione septima, die martis tertio mensis ianuarii sive anno et die et mense in eo contentis laudatis, confirmatus et aprobatus per providentes viros dominos Antonium de Stuppanis et Franciscum de Laporta, abbates colegii notariorum civitatis et episcopatus Cumarum, ut patet per et cetera scriptum instrumentum dominorum abbatum subscriptorum et cetera propriis manibus, die iouis XVIII februarii MCCCCLXVIII indictione prima pro idoneo et sufficiente notario [...] et hic in fidem premissorum me subscripsi sub anno suprascripto die iouis XVIII mensis februarii suprascripti et secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Cumarum super hoc disponentium, Como, Archivio Privato del Notaio Francesco Peronese, *Matricula notariorum Comi MCDLVIII-MDIL*, f. XIIIIV.*

⁷⁰ Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 183-9.

⁷¹ Bellinzona, Archivio di Stato del Canton Ticino, Notarile, cart. 2755-8.

⁷² Bellinzona, Archivio di Stato del Canton Ticino, Notarile, 2758bis.

⁷³ *Formulario Bizzozzero*, f. 218v.

*datarium uni consuli unius terre de vino reperto aut blado si legge Nota quod ista denuntia debet semper signari per manum dicti datari;*⁷⁴ e, ancora, a commento di una *Donatio causa mortis* scrive *Nota quod notarius rogans dicta instrumenta donationis debet esse notus donatori et ultra debent esse duo secundi notarii et quinque testes qui omnes sint noti vel pro maiori parte, aliter non valet.*⁷⁵

Al di là dell'individuazione dei due principali nuclei di interesse tematico, per il resto i modelli appaiono "riuniti alla rinfusa", in un affastellarsi di documenti il cui ordine sembra governato dall'occasionalità.⁷⁶ La stessa impressione si ricava d'altra parte anche dall'analisi della struttura del manoscritto: Bizzozzero procede senza una progettualità codicologica predefinita, mano a mano che la redazione prosegue aggiunge gli uni dopo gli altri fascicoli di consistenza anche molto diversa tra loro, costruiti servendosi di carte con differente filigrana. Inoltre, l'andamento delle macchie da liquidi che si interrompe tra fascicoli attigui prova che per un certo periodo il notaio varesino ha mantenuto slegate le singole unità fascicolari, legandole solo in un secondo tempo e comunque sicuramente *ante* 1444, data riportata accanto al suo nome sul piatto posteriore interno della coperta pergameneata.

La responsabilità redazionale di Giovanni Bizzozzero si riconosce da quello che costituisce l'attuale inizio del manoscritto fino a f. 328v, ma non è immediatamente identificabile dal momento che lui, come molti altri colleghi coevi dell'Italia centro-settentrionale,⁷⁷ impiega almeno due diversi registri grafici, distinguibili, in un caso, per l'assetto decisamente disimpegnato, nel quale sembra prevalere la funzione 'di servizio' finalizzata alla mera registrazione del modello e, nell'altro, per un atteggiamento moderatamente più calligrafico che pare impiegato non tanto – o non *in primis* – in funzione della resa estetica del tratto, ma della sua maggiore leggibilità.

Nel primo caso si tratta di una minuscola notarile dal *ductus* veloce con ampi svolazzi per i segni abbreviativi e le aste ascendenti e discendenti, redatta con un inchiostro di colore marrone chiaro che si distende a piena pagina, lasciando spesso ampio margine laterale a sinistra e interlinee ariose e regolari.⁷⁸ Oltre che per gli aspetti grafici e di *mise en page*, questo intervento del Bizzozzero si distingue anche per alcune costanti attenzioni nella presentazione dei modelli che, tutti tratti da atti realmente rogati, vengono resi 'esemplari' ricorrendo all'eccezione di date, antroponomi e toponimi: *anno et*

⁷⁴ *Formulario Bizzozzero*, f. 214r.

⁷⁵ *Formulario Bizzozzero*, f. 325r.

⁷⁶ Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 61.

⁷⁷ Oltre i casi di area toscana da tempo studiati (Ceccherini, "Le scritture dei notai;" Ceccherini, "Merchants and Notaries;" Ceccherini, "Tradition cursive;" Ceccherini, De Robertis, "Dall'ufficio allo scrittoio," 163-8, "Scrittura e scritture," 314), si vedano esempi di varietà di registri grafici anche in area lombarda (Leoni, "Privilegia episcopii Cremonensis," 98-9; *Maffeo de Mercato*, XIII).

⁷⁸ Il nucleo è individuabile in *Formulario Bizzozzero*, ff. IVr-282v, su cui si innestano poi numerosi interventi successivi sia di mano di Bizzozzero sia di Fossati, per i quali si rimanda oltre.

cetera, Antonius et cetera, habitans in sedimine et cetera. I pochi elementi circostanziati sfuggenti a questa rielaborazione rimandano però chiaramente a esponenti delle famiglie Bossi, Griffi, Luini, Caimi, Panzeri, Bizzozzero e a luoghi che in gran parte corrispondono a Varese e/o ai borghi a essa immediatamente limitrofi quali Casbeno, Velate, Biumo e, poco più distanti, Malnate, Induno, Mozzate, Gavirate, Gallarate, Busto Arsizio, Viggù, Besozzo.

Sul formulario così composto Giovanni Bizzozzero interviene a più riprese. Innanzitutto ritorna sul testo già redatto impiegando una grafia decisamente più calligrafica, anche se non meno veloce, e privilegiando l'uso di un inchiostro scuro tendente al nero. In questo modo aggiunge titoli ai modelli, in forma di rubriche⁷⁹ o di *explicit*,⁸⁰ corregge il testo – depennando e interlineando⁸¹ – e aggiunge nuovi modelli negli spazi lasciati liberi a fine pagina⁸² o a fine fascicolo.⁸³

Ma l'intervento decisamente più impattante dal punto di vista codicologico consiste nell'inserimento in coda al manoscritto di due interi fascicoli – il XXX e il XXXI, corrispondenti ai ff. 329r-362v – la cui redazione si deve alla responsabilità di un notaio che rimane anonimo.

Il registro grafico di questo nucleo aggiuntivo non può essere accostato né a quelli appena descritti del Bizzozzero, né a quelli già menzionati degli altri due notai di cui si incontrano le sottoscrizioni autografe. L'anonimo professionista adotta piuttosto uno stile tradizionalmente ancorato a modelli tardo trecenteschi, scrive con inchiostro marrone e traccia una corsiva molto ordinata e armoniosa per rotondità del corpo delle lettere, con tratteggio fluido e aste ascendenti e discendenti dritte. Stefanini e Fossati invece usano ambedue inchiostro grigio, tendente al nero: in particolare, il primo impiega un *ductus* decisamente veloce, di piccolo modulo, con compressione dello spazio tra lettere, mentre il secondo risulta più disteso e a tratti disarticolato.

Se dunque è da escludere una responsabilità redazionale dei due fascicoli aggiunti da parte di uno dei tre notai di cui conosciamo l'identità, è però verosimile che essi, prima di entrare in possesso del Bizzozzero, siano appartenuti allo Stefanini che, interessato ai modelli documentari di area lacuale in essi redatti – delibere assembleari convocate dal *capitanus lacus Maioris et Ossole* (1388) –⁸⁴ vi appose la propria sottoscrizione sul verso dell'ultimo foglio.⁸⁵ Il Bizzozzero, d'altra parte, ne potrebbe essere entrato in possesso perché a sua volta interessato ai modelli giudiziari in essi contenuti: condanne pecuniarie, banni, dichiarazioni rese da testimoni in causa⁸⁶ da cui affio-

⁷⁹ Ad esempio *Formulario Bizzozzero*, f. 34r.

⁸⁰ Ad esempio *Formulario Bizzozzero*, f. 31v.

⁸¹ Ad esempio *Formulario Bizzozzero*, ff. 38v, 39r, 141r, 203r-5v, 226r-7r.

⁸² Ad esempio *Formulario Bizzozzero*, ff. 47v, 54v, 69v, 106v-14v, f. 179v, 184v, 193r, 209v, 219r, 226r, 277r, 278v, 279r.

⁸³ Ad esempio *Formulario Bizzozzero*, ff. 164r-5v.

⁸⁴ *Formulario Bizzozzero*, ff. 349r-54v.

⁸⁵ *Formulario Bizzozzero*, f. 362v.

⁸⁶ *Formulario Bizzozzero*, ff. 355r-361r.

rano tra gli altri anche toponimi valtelinesi, riconducibili in particolare al territorio di Sondrio e della Valmalenco.⁸⁷ Negli spazi lasciati bianchi dall'anonimo professionista, il notaio varesino aggiunse ancora di suo pugno una *protestatio in electionem prepositi et rectoris ecclesie Sancti Victoris Varixii* priva di data⁸⁸ e un mandato al servitore del comune di Varese per la notifica di una condanna in cui, per nostra fortuna, omette di rendere anonimi alcuni degli elementi di datazione consentendoci di collocare l'acquisizione di questi due fascicoli e poi, su di essi, la redazione delle sue aggiunte dopo dopo il 1445, ottava indizione, vale a dire dopo che aveva già legato una prima volta il suo formulario (1444) che fu dunque costretto a slegare per accogliere queste nuove unità fascicolari.⁸⁹

3.4. *Gli interventi di Fossati*

Il manoscritto composto grazie alla regia del Bizzozzero non rimase a lungo nelle mani di quest'ultimo. Altri segni di attenzione e *marginalia* stratificatesi nel corso della seconda metà del Quattrocento in corrispondenza dei testi e sulle pagine fino ad allora rimaste inutilizzate concorrono infatti a definire questo manoscritto come un laboratorio *in progress* all'interno del quale si contano interventi che suggeriscono connessioni con altre fonti e aprono inedite prospettive di lettura.

In tutti i casi si tratta di annotazioni riferibili alla responsabilità di Antonio di Santo Eusobio *alias* Fossati di Melchiorre di Meride. Sebbene non sia dato sapere con esattezza quando il notaio ticinese abbia acquisito il formulario, disponiamo nondimeno di un sicuro termine *ante quem*: una sua annotazione datata 18 gennaio 1453⁹⁰ – vale a dire solo sei mesi dopo la sua prima immatricolazione come collegiato della *communitas vallis Lugani* (22 luglio 1452)⁹¹ – dimostra che il manoscritto a quella data era già nelle sue disponibilità. Inoltre, alcuni indizi confermano che l'acquisizione con tutta probabilità avvenne all'inizio della sua carriera, se non addirittura nel corso del periodo di apprendistato: egli infatti marca ripetutamente la proprietà del codice non solo col suo *signum*,⁹² ma anche

⁸⁷ *Formulario Bizzozzero*, f. 359r.

⁸⁸ *Formulario Bizzozzero*, ff. 346r-347v.

⁸⁹ Si veda paragrafo 3.1.

⁹⁰ *MCCCCLIII° die iovis XVIII° mensis ianuarii, indictione prima. Antonius de Sancto Euxobio filius Melchionis fuit et est contentus et confessus se habuisse et recepisse a suprascriptis emptoribus denarios...* e appena più sotto, della stessa mano, *Ego Antonius de Sancto Euxobio de Merede. Iste liber est mei Antonii de Merede* (*Formulario Bizzozzero*, f. 321v).

⁹¹ Si veda paragrafo 3.2.

⁹² Il *signum* di Antonio Fossati è aggiunto due volte, l'una di seguito all'altra, nel margine interno di *Formulario Bizzozzero*, f. 144r e in altre due occasioni, rispettivamente ai ff. 149r e 189r, in quest'ultimo caso seguito da *Antonius de Merede* e, ancora, *Antonius de*. Inoltre, il nome del notaio ticinese ritorna, quasi sempre sfruttando lo spazio marginale o quello lasciato bianco tra un modello e l'altro, ai ff. 210r (*Antonius*), 223v (*Antonius de Sancto Uxobio*), 288v (*Antonius de Sancto confiteor*), 321v (*MCCCCLIII° die iovis XVIII° mensis ianuarii, indictione prima*).

col suo nome proprio seguito dalla forma cognominale *de Sancto Eusobio* impiegata esclusivamente nei primi anni di attività.⁹³

Il formulario è per lui strumento di formazione: tra le sue pagine si impraticisce nella scrittura di alcune frasi formulari,⁹⁴ copia il contenuto e financo grafia e posizione di alcuni *explicit* redatti dal Bizzozzero⁹⁵, nonché una rubrica dello Stefanini.⁹⁶

Inoltre, dalle dichiarazioni di possesso di Antonio Fossati ricaviamo un ulteriore elemento significativo. Infatti, in assenza di un'intestazione che forse avremmo potuto leggere sui primi fogli del manoscritto oggi mancanti, quelle del notaio ticinese risultano essere le uniche esplicite attribuzioni di un titolo alla raccolta. E dunque vale per prima cosa la pena di riflettere sul fatto che l'impiego da parte di Fossati di espressioni quali *liber cartularii* e poi, più genericamente, *liber* non solo coincide con le modalità con cui lo stesso notaio intitola una sua seconda raccolta di modelli notarili predisposta intorno al biennio 1451-2⁹⁷ – *Iste liber est mei Antoni de ut supra*,⁹⁸ *Iste liber est mei Antoni de Merede, filius Melchionis, de Sancto de Merede ad honorem Dei et sic de aliis* –,⁹⁹ ma è altresì perfettamente aderente a una casistica che nel contesto di riferimento conta diversi riscontri precedenti, coevi e posteriori.¹⁰⁰ In ogni caso si tratta di termini alternativi a *formularium* – altrove impostosi attraverso la scuola notarile bolognese e ancora ampiamente adottato dalla storiografia contemporanea, ma in alcun modo attestato né all'interno del manoscritto in questione né per altre simili raccolte coeve della stessa area – e che ugualmente si prestano a indicare tanto la compilazione *sui generis* con presenza di formule di modelli da riprodurre, note teoriche e rimandi pratici, quanto la raccolta con finalità di apprendimento oppure di manuale per il lavoro quotidiano.¹⁰¹

Il *liber* che stiamo analizzando appartiene verosimilmente a questa seconda categoria: è infatti pressoché privo di *notae doctrinales* e si presenta completo di oltre quattrocento modelli di documenti notarili redatti *in extenso*, tratti da imbreviature e da documenti sviluppati in pubblica forma tra gli

Antonius de Sancto Euxobio filius Melchionis fuit et est contentus et confessus se habuisse et recepisse a suprascriptis emptoribus denarios... e appena più sotto, della stessa mano, *Ego Antonius de Sancto Euxobio de Merede. Iste liber est mei Antonii de Merede*, 329v (*Antonius de Sancto Uxobio*), 348v (*dominus Antonius filius ser Melchionis*), 362v (*Iste liber cartularii est mei Antonii de Sancto Uxobio de Merede filius Melchionis de Sancto Uxobio*).

⁹³ Si veda paragrafo 3.2.

⁹⁴ Si vedano, ad esempio, l'*invocatio* e l'inizio della data cronica *In nomine Domini anno a natiuitate eiusdem*, in *Formulario Bizzozzero*, f. 198r, nel margine di piede; simili interventi anche ai ff. 317v, 329v, 331v, 332r.

⁹⁵ Ad esempio, *Formulario Bizzozzero*, ff. 218v, 326v, 327r.

⁹⁶ *Expleta pro domino fratre Iohanni*, *Formulario Bizzozzero*, f. 330r.

⁹⁷ Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 84.

⁹⁸ *Formulario A*, f. 44v.

⁹⁹ *Formulario A*, f. 81r.

¹⁰⁰ Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 51, 87, 121-2, 131-2; Mangini, "Infrascripta sunt necessaria sciri ad artem notarie;" Canobbio, "Quod cartularium mei est," 129-30.

¹⁰¹ *Les formulaires*.

anni 1378 e 1446,¹⁰² cui si aggiungono due soli fogli sciolti contenenti testi che fuoriescono da quest'arco cronologico (1493).¹⁰³

Una volta entrato in possesso del formulario, Fossati non se ne separò più: continuò a sfruttarlo non solo come strumento di apprendimento, ma anche come fonte di riflessione e ispirazione per comporre altro. Alcuni indizi infatti permettono di connettere questo manoscritto con il cosiddetto *Formulario A* redatto dallo stesso professionista tra il 1452 e il 1455.¹⁰⁴ A f. 362v del *liber cartularii* il notaio ticinese elenca frettolosamente una serie di tipologie documentarie (*venditio, processio, curatio, dox, finis, protestatio, socedum, electio presbiteri, consi<g>natio, procura ad causas, procura ad presentandum, liberatio, testamentum et iuratio de ..tra, condemnatio, obligatio, sententia, informatio, missus*) che corrispondono ai suoi interessi preminenti: il diritto delle obbligazioni e i contratti che ne sono fonti, come la compravendita e la soccida, e il diritto processuale.¹⁰⁵ Egli stesso poi copia parte dei modelli messi insieme dal Bizzozzero all'interno del suo *Formulario A*¹⁰⁶ e identiche tra l'uno e l'altro manoscritto sono anche – per grafia in corpo maggiore e inchiostro scurito – alcune rubriche che il notaio ticinese aggiunge ad alcuni modelli redatti nel *liber* redatto dal varesino.¹⁰⁷

4. Definizione e ridefinizione dei confini dello spazio notarile

Le materie e le forme che caratterizzano la complessa genesi e stratificata struttura codicologica del *liber* fin qui descritto, le diverse responsabilità individuate e i differenti modi e tempi della sua redazione, fanno certamente di questo formulario un manoscritto pensato come elaborato aperto e non definitivo, opera pratica e insieme teorica, utile testo di studio e al contempo strumento di lavoro indispensabile per l'esercizio consapevole della professione.

Accanto a questa prospettiva di analisi, vi è però un altro possibile piano di lettura: fra il formulario che si presenta essenzialmente come una raccolta di formule documentarie desunte dalla prassi e la documentazione che a sua volta ha nel formulario il punto di riferimento essenziale per la sua genesi vi

¹⁰² Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 61, note 3 e 4.

¹⁰³ Si tratta di *Formulario Bizzozzero*, f. 225 e di un altro, privo di numerazione e attualmente posto tra f. 303 e f. 304. Ambedue presentano identica filigrana a forma di biscia dal corpo ridotto a unico tratto sottile avvolto in 6 spire (non identificata in nessun catalogo del portale *The memory of paper*), sono slegati e privi di segni di cucitura che ne possano lasciare immaginare una precedente legatura. Al f. 225 è redatto il modello di un documento datato 1493.

¹⁰⁴ Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 84.

¹⁰⁵ Mango Tomei, 170.

¹⁰⁶ In particolare, si tratta dei modelli di *protestatio* (si confrontino *Formulario Bizzozzero*, f. 145v e *Formulario A*, f. 18v), *electio presbiteri* (si confrontino *Formulario Bizzozzero*, f. 145r e *Formulario A*, f. 17r), *procura ad causas* (si confrontino *Formulario Bizzozzero*, f. 223v e *Formulario A*, f. 14v), *obligatio* (si confrontino *Formulario Bizzozzero*, f. 113v e *Formulario A*, f. 13r).

¹⁰⁷ *Formulario Bizzozzero*, ff. 210r, 220r.

è infatti un “rapporto di circolarità che li lega inscindibilmente”.¹⁰⁸ E proprio esaminando le operazioni di selezione compiute dal Bizzozzero per comporre il suo formulario e poi, dopo di lui, dal Fossati che si appropriò del manoscritto e vi attinse per comporne un altro del tutto personale si aprono spiragli per comprendere quali siano gli orizzonti culturali che hanno fatto da cornice alle rispettive fasi di selezione, rielaborazione e uso.

In questo senso, se si provano a leggere l'uno dopo l'altro i documenti alla ricerca dei pur limitati riferimenti toponomastici sfuggiti alla resa anonima attraverso il ricorso a forme di ecceterazione, si dispiegano i contorni di una vasta area che corre dall'Ossola e dalle sponde occidentali del lago Maggiore, giù fino a Vigevano, e poi a est verso Varese, Como, e ancora a settentrione verso Sondrio e la Valmalenco in Valtellina.

Un ampio territorio evidentemente percepito come spazio di riferimento culturale i cui confini non sono però immediatamente sovrapponibili a nessuna area definita su base geografica o politica, né tantomeno alla circoscrizione giurisdizionale dei collegi notarili insistenti su di essa.¹⁰⁹ Eppure si tratta di uno spazio entro il quale, alla metà del XV secolo, il varesino Giovanni Bizzozzero evidentemente si muoveva – fisicamente, ma forse ancora prima metaforicamente – con disinvoltura, attingendo al materiale rogato da colleghi operanti in contesti istituzionali differenti, senza per questo avvertire la necessità di dover operare particolari distinzioni né nella scelta dei formulari da impiegare, né nella loro organizzazione all'interno del manoscritto.

In questo senso, ciò che il *liber* offre all'osservatore è molto più che una semplice manifestazione del sapere tecnico necessario all'attività notarile esercitata in un dato territorio: esso definisce quello stesso territorio e indirettamente ne restituisce l'immagine – molto distante dalla nostra attuale necessità definitoria¹¹⁰ – dei suoi confini. Il formulario redatto da Giovanni Bizzozzero di Varese, con l'inserimento di frammenti di un precedente formulario di Filippo Stefanini di Pallanza, nonché aggiunte di Antonio Fossati di Meride non rappresenta cioè solo il 'luogo fisico' in cui la conoscenza di fattispecie giuridiche viene raccolta e conservata a beneficio della formazione alla professione e del suo quotidiano esercizio, ma rispecchia anche lo spazio ideale entro cui i responsabili della sua elaborazione e fruizione più o meno consapevolmente immaginano i propri orizzonti professionali e riferimenti culturali.¹¹¹

Uno spazio che, in quanto frutto di una sensibilità e di una percezione in gran parte personali, non è pensabile come necessariamente, aprioristica-

¹⁰⁸ Sinisi, *Formulari e cultura giuridica*, 99.

¹⁰⁹ Chittolini, “Piazze notarili minori in area lombarda.”

¹¹⁰ Sul concetto di confini e spazi politici nel medioevo dell'Italia settentrionale, si vedano Zenobi, *Borders and the Politics of Space* e Della Misericordia, *I confini dei mercati*; più in generale si vedano Bartlett, *Medieval Frontier Societies*; Berend, “Medievalists and the Notion of the Frontier,” *Medieval Frontiers*.

¹¹¹ Sul ruolo performativo delle pratiche documentarie nella costruzione dei confini, si veda Zenobi, *Borders and the Politics of Space*, 159.

mente e continuativamente condiviso. E infatti, a ben vedere, ciò che accade nel passaggio del formulario dalle mani del Bizzozzero a quelle del Fossati segna un netto cambiamento di prospettive: se il *liber* messo insieme dal notaio varesino rappresenta una *koinè* documentaria di area insubre che la frammentata geografia di autonomie e di poteri locali proprio in quegli anni iniziavano a minare, l'uso che di quello stesso *liber* ne fa il Fossati e poi, soprattutto, dei successivi formulari A e B redatti dal notaio ticinese segna il superamento di questa prospettiva, marcando differenze e confini all'interno del medesimo territorio entro cui il Bizzozzero si muoveva senza immaginarne limiti interni.

In questo senso il *Formulario A* di Fossati rappresenta, per quanto è a nostra conoscenza, il primo tentativo di raccogliere e articolare una serie di modelli tipici per l'area notarile comasco-luganese – *instrumenta secundum morem et consuetudinem comunis Cumarum et valis Lugani* –, distinguendoli da quelli milanesi – *in instrumenta secundum <morem> civitatis Mediolani* –.¹¹² Per i primi, 14 in totale, il notaio ticinese considerò validi alcuni modelli contenuti nel *liber* del Bizzozzero da cui copiò pedissequamente anche le rubriche; mentre per i secondi, 56 in tutto, alcuni dei quali incompleti, attinse dalla sua produzione documentaria o da quella di altri colleghi.¹¹³

Non è passata che una manciata di anni tra la concezione dei due formulari, eppure l'organizzazione ideata dal Fossati per la sua nuova raccolta di modelli disegna confini inediti entro lo spazio di azione del suo redattore, in certo qual modo antitetici rispetto a quelli percepiti alla medesima altezza cronologica dal collega varesino. Confini che chiaramente corrispondono a mutate necessità professionali: è infatti indubbio che, nel corso della sua movimentata – ancorché di corta gittata – itineranza tra varie località appartenenti alle comunità di Val Lugano e Mendrisio o alla giurisdizione della città di Como e del ducato di Milano,¹¹⁴ Fossati avvertì la necessità di orientarsi tra i modelli da usare in funzione del luogo in cui si trovava a rogare i documenti.¹¹⁵ È però altrettanto indubbio che i confini marcati in occasione della redazione del suo nuovo formulario – con i documenti redatti a Como e Lugano da una parte, quelli redatti a Milano dall'altra – ancora una volta non delimitano spazi giurisdizionali per noi immediatamente riconoscibili e coerenti rispetto alle dinamiche politico-istituzionali in atto dal momento che, come premesso nelle prime pagine di questo contributo, negli stessi anni in cui Fossati acqui-

¹¹² *Hic explicit instrumenta secundum <morem> civitatis Mediolani et nu[n]c ego Antonius incipio instrumenta secundum morem et consuetudinem comunis Cumarum et valis Lugani (Formulario A, f. 27r).*

¹¹³ Mango Tomei, *Fonti del diritto*.

¹¹⁴ Si veda paragrafo 3.2.

¹¹⁵ Tale esigenza affiora anche da annotazioni come *venditio fiat in forma comuni et secundum usum Mediolani quatenus fuit tradatum in ducatu Mediolani* o, più genericamente, *fiat secundum ducatum Mediolani*, o *secundum formam ducatus Mediolani*, o *secundum uxum civitatis Mediolani*, o *secundum usum et formam Mediolani et eius ducatus* che il Fossati appunta a margine delle sue imbreviature, si veda Mango Tomei, *Fonti del diritto*, 169.

siva il *liber* del Bizzozzero e si apprestava a redigere il suo *Formulario A*, il collegio notarile di Lugano era già stato istituito (1441)¹¹⁶ e anzi aveva già sottratto giurisdizione a quello di Como e lo stesso stava per avvenire col sorgere di organismi analoghi nei borghi ticinesi di Bellinzona e Mendrisio,¹¹⁷ dove pure, nel quartiere di Meride, egli era nato e aveva a lungo risieduto.¹¹⁸ E non si può peraltro dire che Antonio Fossati non fosse avvertito dell'aspettarsi di questi nuovi scenari, vista la sua triplice immatricolazione presso i collegi di Como (1451 e 1468), Lugano (1452) e Milano (1462).

La scelta di considerare accomunati gli *instrumenta secundum morem et consuetudinem comunis Cumarum et valis Lugani* corrisponde dunque, ancora una volta, a ragioni diverse rispetto a quelle meramente istituzionali: il recente ridisegnarsi dei confini giurisdizionali entro i quali egli esercitava una quota significativa del proprio impegno professionale era da lui percepito *de iure*, ma forse non *de facto* e comunque non tale da avvertirne ancora una qualche capacità incisiva sulla sua prassi documentaria.

In ultima analisi, nel loro essere il risultato della raccolta di quanto di meglio i notai ritenessero di poter impiegare come personale strumentario di lavoro, l'analisi ravvicinata di formulari come quello di Giovanni Bizzozzero di Varese, Filippo Stefanini di Pallanza e Antonio Fossati di Meride finisce indirettamente per consegnarci un'immagine di quelli che, nella percezione dei singoli professionisti, erano gli orizzonti culturali di riferimento dell'esercizio dell'*ars* e insieme ci restituisce anche il senso e il peso dell'apporto generativo e nient'affatto pedissequamente applicativo con cui il notariato medievale ha saputo adattare alle mutevoli esigenze della realtà istituti e clausole appartenenti a patrimoni giuridici diversi.¹¹⁹

¹¹⁶ Per una sintesi storico-istituzionale sul collegio notarile luganese, si veda la bibliografia citata in nota 5.

¹¹⁷ Si veda paragrafo 1.

¹¹⁸ Mangini, *Membra disiecta*.

¹¹⁹ Grossi, *L'ordine giuridico medievale*, 61.

Opere citate

- Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini*, a cura di Gian Maria Varanini. Napoli: Liguori, 2004.
- Le Alpi porta d'Europa: scritture, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Cividale del Friuli (5-7 ottobre 2006)*, a cura di Laura Pani, e Cesare Scalon. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2009.
- Andenna, Giancarlo. "Il monachesimo cluniacense femminile nella "Provincia Lumbardie" dei secoli XI-XIII." In *Cluny in Lombardia. Atti del convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, 330-82. Italia Benedettina, I/1. Cesena: Badia di Santa Maria del Monte, 1979.
- Antiche pergamene (anni 1254-1576) dei soppressi monasteri di Lonate Pozzolo*, a cura di Franco Bertolli, e Fausto Lincio. Busto Arsizio: Nomos, 2002.
- L'Archivio della chiesa plebana di San Lorenzo in Cuvio. Gli atti 1174-1250*, a cura di Giancarlo Peregalli, e Annino Ronchini. Le fonti archivistiche, 1. Varese: Offsetvarese, 1989.
- L'Archivio della chiesa plebana di San Lorenzo in Cuvio. Gli atti 1251-1400*, a cura di Giancarlo Peregalli e Annino Ronchini. Le fonti archivistiche, 2. Varese: Offsetvarese, 1995.
- Ascari, Tiziano. "Contrari, Uguccione." In *Dizionario biografico degli italiani*, 28, 534-7. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1983. [https://www.treccani.it/enciclopedia/uguccione-contrari_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/uguccione-contrari_(Dizionario-Biografico)/)
- Bartlett, Robert. *Medieval Frontier Societies*. Oxford: Clarendon Press, 1992.
- Bassani, Alessandra. "L'età medievale. Il 'notarius' mediatore fra comunità e autorità." In *'Tabellio, Notarius,' Notaio: quale funzione? Una vicenda bimillenaria*, a cura di Alessandra Bassani, e Francesca Pulitanò, 65-90. Milano: Milano University Press: 2022, ultima cons. 20 giugno 2024, <https://doi.org/10.54103/milanoup.97>
- Berend, Nora. "Medievalists and the Notion of the Frontier." *The Medieval History Journal* 2, n° 1 (1999): 55-72, ultima cons. 20 giugno 2024, <https://doi.org/10.1177/097194589900200104>
- Besozzi, Leonida. "Matricola delle famiglie nobili di Milano." *Archivio Storico Lombardo* 110 (1984): 273-331.
- Bognetti, Gian Piero. "Per la storia dello Stato visconteo. Un registro di Decreti, della Cancelleria di Filippo Maria Visconti, e un trattato segreto con Alfonso d'Aragona." *Archivio Storico Lombardo* 54 (1927): 237-357.
- Borsarelli, Rosa Maria. "Il fondo dell'Abbazia dei SS. Gratignano e Fillino nell'Archivio di Stato di Torino," *Notizie degli Archivi di Stato* 14 (1954): 32-3.
- Brescia. Momenti di storia*, a cura di Giuseppe Armocida, Marco Tamborini. Varese: ASK, 1990.
- Canobbio, Elisabetta. "'Quod cartularium mei est'. Ipotesi per una ricomposizione del sistema documentario della Chiesa di Como (prima metà del XV secolo)" In *Medioevo dei poteri. Studi di storia per Giorgio Chittolini*, a cura di Nadia Covini, Massimo Della Misericordia, Andrea Gamberini, e Francesco Somaini, 119-48. Roma: Viella, 2012.
- Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate. I. 922-1170*, a cura di Patrizia Merati, con note introduttive di Claudia Storti Storchi, e Maria Franca Baroni. Fonti, 1. Varese: Insubria University Press, 2005, ultima cons. 20 giugno 2024, <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/varese-smaria>
- Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate. II. 1171-1190*, a cura di Patrizia Merati (Fonti 2). Varese: Insubria University Press, 2006, ultima cons. 20 giugno 2024, <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/varese-smaria>
- Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate. III. 1191-1200*, a cura di Patrizia Merati (Fonti 3). Varese: Insubria University Press, 2009, ultima cons. 20 giugno 2024, <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/varese-smaria>
- Ceccherini, Irene. "Le scritture dei notai e dei mercanti a Firenze tra Duecento e Trecento: unità, varietà, stile." *Medioevo e Rinascimento* 24 (2010): 29-68.
- Ceccherini, Irene. "Merchants and Notaries: Stylistic Movements in Italian Cursive Scripts." *Manuscripta* 53, n° 2 (2009): 239-83.
- Ceccherini, Irene. "Tradition cursive et style dans l'écriture des notaires florentins (c. 1250-v.1350)." *Bibliothèque de l'École des Chartes* 165, n° 1 (2007): 167-85.
- Ceccherini, Irene, Teresa De Robertis. "Dall'ufficio allo scrittoio. La cancelleresca come scrittura libraria a Firenze nel Trecento." In *'Notariorum itinera.' Notai toscani del basso Medio-*

- evo tra routine, mobilità e specializzazione, a cura di Giuliano Pinto, Lorenzo Tanzini, e Sergio Tognetti, 163-80. Firenze: Olschki, 2018.
- Chittolini, Giorgio. "Piazze notarili minori in area lombarda. Alcune schede (secoli XIV-XVI)." In *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII – XV). Atti del convegno di studi storici, Genova, 9 – 10 dicembre 2007*, a cura di Vito Piergiovanni, 59-92. Milano: Giuffrè, 2009.
- Della Misericordia, Massimo. *I confini dei mercati. Territori, istituzioni locali e spazi economici nella montagna lombarda del tardo medioevo*. Morbegno: Ad Fontes, 2013. <https://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/mdm-confini/confini.html>
- Della Misericordia, Massimo. *Figure di comunità. Documento notarile, forme della convivenza, riflessione locale sulla vita associata nella montagna lombarda e nella pianura comasca (secoli XIV-XVI)*. Morbegno: Ad fontes, 2008. <http://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/notarile/copertina.html>
- Delmoro, Roberta. "Per la committenza artistica di Filippo Maria Visconti: precisazioni e ipotesi." *Monza illustrata. Annuario di Arti e Culture a Monza e in Brianza* (2014): 12-53.
- Del Tredici, Federico. "Maestri per il contado. Istruzione primaria e società locale nelle campagne milanesi (secolo XV)." In *Medioevo dei poteri. Studi di storia per Giorgio Chittolini*, a cura di Maria Nadia Covini, Massimo Della Misericordia, Andrea Gamberini, e Francesco Somaini, 275-99. Roma: Viella, 2012.
- Dionigi, Renzo. "Considerazioni di carattere geografico." In Renzo Dionigi. *Insubres e Insubria: saggio bibliografico e antologia di fonti*, 11-20. Gavirate: Nicolini, 2002.
- Dionigi, Renzo. *Insubres et Insubria nella cartografia antica*. Gavirate: Nicolini, 2000.
- Diplomatique médiévale*, par Olivier Guyotjeannin, Jacques Pycke, Benoît-Michel Tock. Turnhout: Brepols, 1993.
- Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, éd. par Charles Moise Briquet. Paris: Picard, 1907, ultima cons. 20 giugno 2024, <https://briquet-online.at/>
- Fissore, Gian Giacomo. "Notariato alpino. Un'introduzione alla discussione." In *Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini*, a cura di Gian Maria Varanini, 239-47. Napoli: Liguori editori, 2004.
- Fonti per la storia del territorio Varesino. 1. Tardo Medioevo ed Età Moderna (secoli XIV-XVIII)*, a cura di Gian Paolo Giuseppe Scharf. Varese: Insubria University Press, 2010.
- Les formulaires. Compilation et circulation des modèles d'actes dans l'Europe médiévale et moderne. XIII^e congrès de la Commission internationale de diplomatique (Paris, 3-4 septembre 2012)*, par Olivier Guyotjeannin, Laurent Morelle, e Silio P. Scalfati. Paris: École Nationale des Chartes, 2016, ultima cons. 20 giugno 2024, <http://elec.enc.sorbonne.fr/cid2012>.
- Frati, Ludovico. *I codici Morbio della R. Biblioteca di Brera*. Forlì: Bordandini, 1897.
- Ghignoli, Antonella. "Scrittura e scritture del notariato 'comunale': casi toscani in ricerche recenti." In *Notariato e medievistica: per i cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli. Atti delle giornate di studi, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 2-3 dicembre 2011*, a cura di Giuseppe Gardoni, e Isabella Lazzarini, 313-32. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2013.
- Giudici, Giacomo. *Le pergamene della basilica di San Vittore di Varese (1290-1300)*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, 2012.
- Grossi, Paolo. *L'ordine giuridico medievale*. Roma-Bari: Laterza, 1995.
- Guichonnet, Paul. "La complessità del mondo alpino, l'unità nella diversità." In *Il privilegio delle Alpi: moltitudine di popoli, culture e paesaggi*, a cura di Ester Cason Angelini, Silvia Giulietti, e Flavio V. Ruffini, 17-29. Bolzano: EURAC-Research; Belluno: Fondazione G. Angelini, 2004.
- Leoni, Valeria. "'Privilegia episcopii Cremonensis.' Il cartulario vescovile di Cremona e il vescovo Sicardo (1185-1215)." *Scrineum* 3 (2005): 75-122.
- Liva, Alberto. *Notariato e documento notarile a Milano: dall'alto Medioevo alla fine del Settecento*. Roma: Consiglio nazionale del notariato, 1979.
- Lucioni, Alfredo. "L'abbazia di San Donato." In *Museo Civico di Sesto Calende. La raccolta archeologica e il territorio*, a cura di Maria Adelaide Binaghi, e Mauro Squarzanti, 180-6. Sesto Calende: A. Ferrario, 2000.
- Lucioni, Alfredo. "Arona e gli esordi del monastero dei SS. Felino e Gratiniano (secoli X-XII)." In *Arona 'porta da entrare in Lombardia ...' tra Medioevo ed età moderna. Atti del IX Convi-*

- to dei Verbanisti (Arona, 28 maggio 1995), a cura di Pierangelo Frigerio, 19-78. Verbania-Intra: Alberti libraio editore per la Società dei Verbanisti, 1998.
- Lucioni, Alfredo. "Carità e assistenza a Varese nel Medioevo: la genesi del sistema ospitaliero nel borgo prealpino." In *I luoghi della carità e della cura. Ottocento anni di storia dell'Ospedale di Varese*, a cura di Marina Cavallera, Angelo Ghezzi, e Alfredo Lucioni, 31-98. Milano: Franco Angeli, 2002.
- Lucioni, Alfredo. "La cella di S. Sepolcro di Ternate e il monastero di S. Ambrogio." In *Il monastero di S. Ambrogio nel Medioevo. Convegno di studi nel XII centenario: 784-1984 (5-6 novembre 1984)*. Milano: Vita e Pensiero, 1988: 395-412.
- Lucioni, Alfredo. "Comerio, un villaggio prealpino nel XII e XIII secolo." In *Comerio e la sua storia*, a cura di Marina Cavallera, 15-20. Busto Arsizio: Nomos, 2011.
- Lucioni, Alfredo. "'Ecclesia Sanctae Heliae de Monte Veglimo'. Una chiesa cluniacense a Viggiù." In *La chiesa di Sant'Elia. 900 anni di storia*, 31-7. Viggiù: Parrocchia di Viggiù, 1995.
- Lucioni, Alfredo. "La società varesina del Duecento. Novità di vita religiosa e inedite sperimentazioni di autonomia amministrativa." In *Sulle tracce degli Umiliati*, a cura di Maria Pia Alberzoni, Annamaria Ambrosioni, e Alfredo Lucioni, 493-603. Milano: Vita e Pensiero, 1997.
- Lucioni, Alfredo. "Tensioni religiose nel contado: echi delle vicende patariniche nel territorio di Angera e sua pieve." In *'Fabularum patria'. Angera e il suo territorio nel Medioevo. Rocca di Angera, 10-11 maggio 1986*. Bologna: Cappelli, 1988: 27-45.
- Lumia, Gianna. "'Notarii publici Comi et Mendrisii'. Istituzioni, attività e clientela tra baliaggio di Mendrisio e territorio comasco (XV-XVIII secolo)." In *Lo spazio insubrico: un'identità storica tra percorsi politici e realtà socio-economiche, 1500-1900*, a cura di Nelly Valsangiacomo, e Luigi Lorenzetti, 87-107. Milano: G. Casagrande, 2005.
- Mafeo de Mercato di Meda (Milano-Meda, 1290-1294)*, a cura di Marta Luigina Mangini. Notariorum itinera, 9. Genova: Società ligure di storia patria, 2021.
- Mangini, Marta Luigina. "'Infrascripta sunt necessaria sciri ad artem notarie'. Un formulario notarile valtellinese della fine del XIV secolo." *Archivio Storico Lombardo* 130, serie XII, 10 (2004): 305-52.
- Mangini, Marta Luigina. "'Limes/Limen'. Per una storia delle legature dei registri notarili come spazi di mediazione (secoli XII-XV)." In *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Alessandra Bassani, Marta Luigina Mangini, e Fabrizio Pagnoni, 93-117. Quaderni di Studi di storia medioevale e di diplomazia, 6. Milano: Pearson-Mondadori, 2022, ultima cons. 20 giugno 2024, <https://doi.org/10.54103/2611-318X/16755>
- Mangini, Marta Luigina. "'Membra disiecta' del collegio notarile di Como. Notai e forme di organizzazione della professione notarile in Valtellina e nel Bormiese (secc. XV ex. - XVI ex.)." *Bollettino della Società Storica Valtellinese* 58 (2005): 149-95.
- Mangini, Marta Luigina. *Il notariato a Como. Liber matricule notariorum civitatis et episcopatus Cumarum (1427-1605)*. Varese: Insubria University press, 2007.
- Mango Tomei, Elsa. "Sui collegi dei notai di Lugano e di Mendrisio." In *Festschrift für Ferdinand Elsener zum 65. Geburtstag*, hrsg. von Luis Carlen, und Friedrich Ebel, 170-81. Sigmaringen: J. Thorbecke, 1977.
- Mango Tomei, Elsa. *Le fonti del diritto del Canton Ticino. 1.C. Formulari notarili*. Aarau: Sauerländer, 1991.
- Mango Tomei, Elsa. "Matricula notariorum Comunitatis Vallis Lugani. Una fonte per la storia del notariato del Sottoceneri nel XV, XVI e XVII secolo." *Bollettino della Società Storica Ticinese* 101, n° 1 (1989): 9-29.
- Mango Tomei, Elsa. "La presenza e il ruolo dei notai nel Ticino medioevale." *Archivio Storico Ticinese* 138 (dicembre 2005): 199-236.
- Marcora, Carlo. "Fonti per la storia delle pievi di Besozzo [Brescia], Leggiuno, Angera, Arcisate." *Rivista della Società Storica Varesina* 4 (1957): 15-122.
- Mathieu, Jon. "La percezione delle Alpi: problemi di periodizzazione storica." *Memoria e Ricerca. Rivista di storia contemporanea* 19 (2005): 13-30.
- Medieval Frontiers. Concepts and Practices*, ed. by David Abulafia, and Nora Berend. Aldershot: Ashgate, 2022.
- The memory of paper*, by The Bernstein Consortium, Commission for Scientific Visualization (VISKOM), Austrian Academy of Sciences, ultima cons. 20 giugno 2024, https://memoryofpaper.eu/BernsteinPortal/appl_start_disp#

- Menant, François, Giovanni Spinelli. "Documenti relativi a monasteri padani nel fondo Morbio della Biblioteca Universitaria di Halle an der Salle (DDR)." *Benedictina* 26, n° 2 (1979): 5-10.
- Morando, Claudia, "Una fonte per la storia della città e della medicina: l'archivio dell'Ospedale di Varese." *Tracce* 16, n° 6 (1996): 5-12.
- Motta, Emilio. "Matricola dei notai della valle di Lugano dal secolo XV al secolo XVII." *Rivista Storica Ticinese. Bimestrale illustrato di divulgazione storica; archeologia, storia, belle arti* 3 (1940): 361-4.
- Notai del contado milanese in epoca viscontea (1347-1447)*, a cura di Marco Lunari, e Gian Paolo Giuseppe Scharf, con Marianna Sala, coordinamento della ricerca di Giorgio Chittolini e revisione editoriale e indici di Valeria Leoni. Milano: Unicopli, 2009.
- Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed età moderna. Atti del Convegno di studi, Trento, 24-26 febbraio 2011*, a cura di Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, Diego Quaglioni, e Gian Maria Varanini. Milano: Giuffrè, 2014.
- Orlandelli, Gianfranco. "La scuola di notariato tra VIII e IX centenario dello studio bolognese." In *Studio bolognese e formazione del notariato. Convegno organizzato dal Consiglio notarile di Bologna con il patrocinio della Università degli studi di Bologna, 6 maggio 1989*, a cura di Giorgio Tamba, 25-59. Milano: Giuffrè, 1992.
- Perelli Cippo, Roberto. "Note sul patrimonio dell'abbazia dei SS. Felino e Gratiniano di Arona nei secoli XI-XIII." In *'Fabularum patria'. Angera e il suo territorio nel Medioevo (Rocca di Angera, 10-11 maggio 1986)*, 97-114. Bologna: Cappelli, 1988.
- Le pergamene della basilica di San Vittore di Varese. I. 899-1202*, a cura di Luisa Zagni. Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, 9. Milano: Università degli Studi di Milano, 1992, ultima cons. 20 giugno 2024, <http://cdlm.unipv.it/edizioni/mi/varese-svittore>
- Le pergamene della basilica di San Vittore di Varese. II. 1204-1260*, a cura di Luisa Zagni. Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, 13. Milano: Università degli Studi di Milano, 1999.
- Le pergamene della basilica di S. Vittore di Varese. III. 1261-1289*, a cura di Luisa Zagni. Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII, 19. Milano: Università degli Studi di Milano, 2005.
- Pergamene milanesi dei secoli XII-XIII nella Bibliothèque nationale de France di Parigi*, a cura di Luca Fois. Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane. Fonti e documenti, 3. Milano: Edizione Biblioteca Franciscana, 2010.
- Piano, Pierluigi. "Luigi Borri e i notai di Varese: quasi un millennio di nomi." *Tracce. Mensile di storia e cultura del territorio varesino* 29, n° 32 (luglio-agosto 1999): 37-50.
- Le più antiche pergamene del Monastero di S. Maria Assunta di Cairate secc. XI-XIV*, a cura di Emanuela Lanzani Baroni, e Simone Sironi. Cairate-Samarate: Bottigelli, 1999.
- Regesto di Santa Maria di Monte Velate. Sec. XIII (Regestum Sanctae Mariae di Monte Velate. Saec. XIII)*, a cura di Roberto Perelli Cippo. Regesta chartarum Italiae, 22. Firenze: La Nuova Italia, 1976.
- Ricci, Pier Giorgio. "Bizzozzero, Paganino." In *Dizionario biografico degli italiani*, 10, 751-3. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968. [https://www.treccani.it/enciclopedia/paganino-bizzozzero_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paganino-bizzozzero_(Dizionario-Biografico)/)
- Rockinger, Ludwig. *Briefsteller und Formelbücher des elften bis vierzehnten Jahrhunderts*. Rist. anast. New York: Franklin, 1961 (ed. or. München 1863-4).
- Schum, Wilhelm. "Di una raccolta di pergamene italiane acquistata per la Biblioteca universitaria di Halle." *Archivio Storico Italiano* 5 (1890): 476-82.
- Sinisi, Lorenzo. *Formulari e cultura giuridica notarile nell'età moderna: l'esperienza genovese*. Milano: A. Giuffrè, 1997.
- Lo spazio insubrico. Un'identità storica tra percorsi politici e realtà socio-economiche, 1500-1900*, a cura di Nelly Valsangiacomo, Luigi Lorenzetti, prefazione di Jean-François Bergier, e Jon Mathieu. Milano: G. Casagrande, 2005.
- Storti Storchi, Claudia. "Insubres sumus non latini. In nota alle fonti storiche lombarde sulla regio Insubria tra XV e XVI secolo." In Dionigi, Renzo. *Insubres e Insubria: saggio bibliografico e antologia di fonti*. 20-48. Gavirate: Nicolini, 2002.
- Tamborini, Cesare. *L'abbazia di S. Donato in Sesto Calende*. Milano: Tip. O.D.C., 1964.
- Tamborini, Marco. "S. Sepolcro presso Ternate: formazione ed evoluzione di un monastero del sec. XI." *Rivista della Società Storica Varesina* 13 (1977): 55-91.
- Violante, Cinzio. "Per una ricostruzione della presenza cluniacense in Lombardia." In *Cluny in Lombardia. Atti del convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977)*, 521-664. Italia Benedettina, 1/2. Cesena: Badia di Santa Maria del Monte, 1979.

Zenobi, Luca. *Borders and the Politics of Space in Late Medieval Italy: Milan, Venice, and Their Territories*. Oxford: Oxford University Press, 2023. ultima cons. 20 giugno 2024, <https://doi.org/10.1093/oso/9780198876861.001.0001>

Marta Luigina Mangini
Università degli Studi di Milano
marta.mangini@unimi.it
<https://orcid.org/0000-0002-7327-3398>

